

EMERGENZA SANITARIA. L'influenza che ha decimato i donatori non ha fatto altro che aggravare una situazione esistente

«Sangue, in città la carenza non è episodica»

Catania spesso chiede aiuto al Nord
«Poche donazioni e rischio sciacallaggio»

VITTORIO ROMANO

«Ci si ricorda dei malati che hanno bisogno di continue trasfusioni di sangue solo quando l'influenza, che fa sempre notizia, costringe a letto la maggior parte dei donatori. Nel resto dell'anno, ce ne dimentichiamo. E noi, medici dei centri trasfusionali, dobbiamo chiedere aiuto agli ospedali del Nord. Ma dove sono finite le nostre coscienze? Dov'è finita la tanto decantata generosità dei catanesi? A volte sarei tentata di prendere un megafono, andare in piazza e gridare a tutti che c'è urgente bisogno di sangue».

L'appello è della dottoressa Elena Fava, in servizio all'ospedale Garibaldi. Che lancia un allarme: «C'è il rischio di sciacallaggio. Chi ha bisogno di sangue, e non lo trova, a volte è disposto a comprarlo a caro prezzo. Una società civile questo non deve permetterlo».

E aggiunge: «Le nostre riserve di sangue sono diminuite nelle ultime settimane proprio per colpa dell'influenza che tiene giustamente lontani i donatori sia dal nostro centro, sia dalle associazioni che si riforniscono di sacche di sangue, cioè la Frates e l'Advs. Basti pensare che su ottanta telefonate fatte ai nostri donatori, hanno risposto all'appello soltanto in sei. Non è vero che il problema investe tutto il Sud. A Ragusa, per esempio, i donatori ci sono e due volte alla settimana il centro ibleo ci rifornisce di sangue».

Anche nel Centro trasfusionale dell'ospedale Vittorio Emanuele c'è stato un calo di donazioni nelle ultime tre settimane, «certamente dovuto all'influenza», dice il dott. Nello Costanzo. «A fronte di circa venti donatori che ogni giorno vengono a dare il sangue, nel mese di febbraio il numero non ha mai superato i dieci. Con un'eccezione, che mi auguro diventi la regola: proprio oggi (ieri per chi legge, ndr.) ne sono arrivati ventitré».

Per il dott. Costanzo servirebbe che il numero dei donatori aumentasse. «Altrimenti - avverte - saremo sempre co-

stretti a ricorrere ai Centri di Emilia e Lombardia - che ci mandano in media cinquanta sacche al mese, circa venti litri - per far fronte alla nostra penuria di sangue. Quello che a noi interessa è il donatore periodico, che viene ogni tre mesi, come vuole la regola. Non il donatore che si fa vedere una volta all'anno o quello che viene a donare solo perché c'è un parente che ha bisogno».

Chi sta un po' meglio è il Centro trasfusionale dell'ospedale Cannizzaro. «Sopravviviamo - dice il dott. Mario Lombardo - grazie ai nostri donatori e a quelli che si recano nei centri Avis, sia in quelli mobili sia nella sede di via Asiago. In questi giorni abbiamo avuto un calo di donatori, credo dovuto all'influenza. Ma nel mese di gennaio siamo riusciti a dare settantacinque sacche all'ospedale Garibaldi. L'anno scorso, per esempio, abbiamo raccolto seimila sacche di sangue, di cui mille direttamente nel nostro centro e cinquemila le abbiamo ricevute dall'Avis. Speriamo di poterle ripetere anche quest'anno. Ma l'appello ad altri potenziali donatori è sempre valido. Di sangue non ce n'è mai abbastanza. Purtroppo».

Ed è per questo motivo che i medici delle strutture cui è demandato il compito di «fare quadrare i conti» sono in una condizione di ansia costante. Come ha confessato la responsabile del centro talassemico del Policlinico, la professoressa Maria Antonietta Romeo: «Io non ci dormo più la notte».

Ricordiamo che un donatore che ha contratto l'influenza non può e non deve adempiere al proprio compito se non dopo una settimana dalla completa guarigione.

Vale sempre l'invito a tutti coloro i quali godono di buona salute di donare il sangue. È un gesto che non costa nulla e fa anche bene alla salute. Bisogna recarsi, a digiuno, in uno dei centri trasfusionali degli ospedali cittadini oppure nelle associazioni di volontariato. A casa si riceveranno anche i risultati delle analisi di laboratorio. Gratis, s'intende.



L'appello dei medici è quello di donare il sangue perché ce n'è tanto bisogno e perché è un piccolo gesto che consente ai malati che hanno bisogno di continue trasfusioni di eseguirle nei tempi corretti migliorando la loro qualità della vita

IL PARERE DEL MEDICO

«Talassemici e leucemici i più a rischio»

Tra i risvolti dell'epidemia influenzale in corso c'è, come detto, anche quello impreveduto e per molti versi drammatico della carenza di sangue a causa della temporanea indisponibilità di una gran parte dei donatori. Gli effetti di tale fenomeno si stanno riflettendo sui centri emotrasfusionali e di conseguenza sugli ammalati, per i quali il sangue stesso rappresenta un vero e proprio mezzo di sopravvivenza e di lotta, quali per esempio i talassemici, il cui numero nel Catanese si aggira sui quattrocento. A essi si aggiungono gli altri pazienti affetti da varie emopatie e coloro che subiscono interventi chirurgici con conseguenti perdite ematiche e che abbisognano per l'appunto di essere trasfusi.

Le emoteche sono pressoché vuote e la correlazione tra la indisponibilità e la sindrome influenzale che sta imperversando è facilmente rilevabile dalla risposta che i donatori danno alle telefonate di sollecito che provengono dalle varie associazioni e direttamente dai centri trasfusionali. C'è da sperare che il fenomeno non si prolunghi per molto tempo ancora giacché la crisi, come confermatoci ieri mattina dal dott. Francesco Cunsolo del centro trasfusionale del Garibaldi, «sta facendo avvertire i suoi effetti di giorno in giorno sempre di più al punto da costringere i medici a vere e proprie acrobazie tattiche per dilazionare nel tempo questa o quella trasfusione. I malati a seguito dei ritardi possono avvertire malessere e andare incontro ai rischi del caso. Si cerca insomma di giostrare con le poche sacche disponibili tenendo nel debito conto le immediate esigenze di questo o quel paziente e rimandando di alcuni giorni la trasfusione a chi può aspettare».

Ma va tenuto nel debito conto al riguardo, come ribadito dal dott. Vincenzo Caruso del Centro talassemico dello stesso Garibaldi, «che la validità delle cure resta subordinata alla regolarità e alla puntualità delle emotrasfusioni». A

quest'ultimo proposito va rilevato che un talassemico di intermedia entità necessita mediamente di un'emotrasfusione ogni tre settimane, una cadenza questa che può essere allungata di una settimana e fors'anche più nei soggetti che hanno avuto asportata la milza e che in quanto tali non vanno soggetti a rapida «emolisi», cioè alla distruzione della membrana dei globuli rossi e conseguente perdita di emoglobina. Il quantitativo di sangue oscilla volta per volta in una sacca oppure due a seconda dell'età del soggetto e le trasfusioni sono programmabili e programmate sulla scorta del decremento del tasso di emoglobina che si verifica in ogni ammalato, a meno di imprevisti che in quanto tali vanno fronteggiati con la dovuta sollecitudine e che pertanto impongono la disponibilità del sangue.

Ieri mattina al Policlinico è stata trasfusa una bambina che avrebbe dovuto ricevere il sangue il 9 febbraio scorso. Due settimane di ritardo. Le conseguenze possibili possono essere senso di stanchezza, anemia, malessere generale ingravescente che potrebbe anche culminare nello scompenso cardio-circolatorio.

Leggermente meno pressanti, ma pur considerevoli le esigenze di un'altra categoria di soggetti che trovano nel sangue una necessità imprescindibile: i bambini leucemici e quelli con tumore solido. Infatti, mentre nel primo caso le emotrasfusioni sono più impellenti e più frequenti nella fase acuta della malattia e ricavano beneficio anche da un sangue non proprio freschissimo, nel secondo caso i malati possono avere da un momento all'altro necessità di trasfusione non derogabile, pena la vita.

Da sottolineare che un donatore che contrae l'influenza non può e non deve donare se non dopo una settimana dalla completa guarigione.

ANGELO TORRISI

PROSEGUE IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI NEUROSCIENZE A PALAZZO DEI CHIERICI

Epilessia, 10 mila malati nel Catanese. Le cause e le cure

L'epilessia, o meglio le epilessie (sono tante infatti le forme attraverso le quali si esprime tale patologia), continuano a costituire un vero e proprio rompicapo per la scienza mondiale. E ciò per via dei molteplici e grossi problemi che essi presentano sotto il profilo etiopatogenetico, diagnostico e soprattutto terapeutico.

Basti pensare in proposito che esistono all'incirca quaranta tipi di crisi diverse l'una dall'altra, mentre sono molteplici le cause tra le quali si fanno sempre più frequenti quelle rappresentate dal trauma cranico sia sulla strada come pure nell'ambito del lavoro e della stessa abitazione.

La Sicilia da parte sua si attesta alla media nazionale con i suoi quarantamila casi, mentre nel Catanese è valutabile intorno ai

diecimila il numero degli stessi.

Nei Paesi industrializzati viene calcolato intorno all'uno per cento il numero di soggetti con tale malattia che assume nella maggioranza dei casi connotazioni drammatiche con quelle convulsioni che insorgono all'improvviso lasciando attoniti i presenti e tramortito l'interessato. Ed è ciò che in Italia vivono oltre cinquemila persone in tali condizioni patologiche con larghissima prevalenza per la Regione Lombardia.

Un problema questo di alta valenza medico-sociale che oltre ad accrescere le sofferenze per l'interessato, ingigantisce il disagio e l'incubo delle famiglie, comportando esso oltretutto una continuità nel tempo delle crisi con maggior danno a carico di tutto l'organismo (necessità di assunzione di molti farmaci a

tutto detrimento soprattutto del fegato) e ricadute disastrose per le stesse cellule cerebrali da cui deriva un circolo vizioso.

Il congresso dell'Associazione mediterranea di Neuroscienze che è stato organizzato dal prof. Antonino Pavone e che è in corso a Palazzo dei Chierici sino a domani, si è intrattenuto ieri su quest'ultimo aspetto della malattia per bocca degli esperti mondiali della materia che hanno additato i sistemi volti a ridurre i patimenti del malato.

Nella giornata di oggi si parlerà dell'ictus e delle problematiche inerenti questa patologia.

AN. TOR.

Il congresso dell'Associazione mediterranea di Neuroscienze che è stato organizzato dal prof. Antonino Pavone e che è in corso a Palazzo dei Chierici sino a domani, si è intrattenuto ieri su quest'ultimo aspetto della malattia per bocca degli esperti mondiali della materia che hanno additato i sistemi volti a ridurre i patimenti del malato.

Nella giornata di oggi si parlerà dell'ictus e delle problematiche inerenti questa patologia.

AN. TOR.

IL PROFESSORE ANTONINO PAVONE ORGANIZZATORE DEL CONGRESSO



LUNEDÌ 28 LA PRESENTAZIONE DA PARTE DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI

«Libertà dietro le sbarre», libro di Cannavò tradotto in braille



L'Unione italiana ciechi ha deciso di far tradurre in braille «Libertà dietro le sbarre», l'ultima fatica letteraria del giornalista Candido Cannavò (foto a fianco).

Il testo, che sarà distribuito in tutt'Italia, sarà ufficialmente presentato alle autorità (tra le quali il prefetto Anna Maria Cancellieri, l'arcivescovo Salvatore Gristina, l'assessore regionale al Welfare Raffaele Stancanelli, giornalisti ed esponenti della cultura cittadina) dal direttore dell'emittente televisiva Telecolor, Nino Milazzo. L'incontro è previsto per lunedì prossimo, 28 febbraio, alle 17,30 nella biblioteca della stamperia braille dell'Unione italiana ciechi, in via Nicolosi.

L'Uic non è nuova a queste iniziative: trascrive libri scolastici, giornali e testi di cultura ponendosi al primo posto in Italia in termini di produzione e di qualità e offrendo ai non vedenti quella facoltà di leggere che rappresenta uno dei presupposti di quel processo d'integrazione cui mira da ottantaquattro anni la stessa Unione ciechi.

Candido Cannavò, notissimo giornalista di casa nostra, dopo aver rivestito il ruolo di caposcer-

znato, sì, dal dramma del male e dal peso della reclusione, ma anche dal tentativo di riemergere prima o dopo nella libertà e all'insegna di una ritrovata correttezza, dignità e onorabilità: ed è appunto tale impostazione a fare guardare al carcere con maggiore comprensione e rispetto anche quando l'autore, nel suo viaggio, s'intrattiene a descrivere le confidenze e le confessioni nei reparti dove le storie di efferatezza e di turpitudini raggiungono gli abissi più profondi.

«Il lungo faticoso cammino di riscatto e d'integrazione dei non vedenti - ha affermato il presidente regionale dell'Uic, avv. Giuseppe Castronovo - vuole da sempre esaltare il diritto e il dovere di ogni uomo di essere considerato e rispettato per aspirare sempre alla propria crescita e al proprio miglioramento.

«Con questo scopo - ha concluso Castronovo - la stamperia regionale braille, grande conquista culturale e sociale dei ciechi, promuove la trascrizione di testi che hanno alti contenuti di solidarietà e di speranza».

AN. TOR.

in breve

VIALE VITTORIO VENETO

Pedone investito: prognosi riservata

Un uomo di 53 anni, Antonio Principato, è ricoverato all'ospedale Cannizzaro in prognosi riservata dopo essere stato investito da un ciclomotore ieri sera, intorno alle 20,30, al viale Vittorio Veneto. L'uomo, che ha riportato un politrauma, è stato soccorso dall'investitore e poi portato in ospedale da un'ambulanza del 118.

GUARDIA COSTIERA

Il capitano di fregata Sergio Liardo nuovo comandante del 2° nucleo aereo

Oggi alle 11, nella sede del 2° nucleo aereo della Guardia costiera (all'interno dell'area dell'aeroporto militare di Fontanarossa) avrà luogo il passaggio delle consegne tra il capitano di fregata Paolo Cafaro e il capitano di fregata Sergio Liardo che sarà dunque il nuovo comandante.

COMITATO ANTICO CORSO

Protesta per il cantiere di via Bambino

Il comitato popolare Antico Corso e il centro popolare Experia denunciano l'abbandono totale del cantiere dell'Università tra via Bambino e via Pura. «Tale cantiere - è scritto in un comunicato - è da tempo ricettacolo di rifiuti e sporcizia, e viene frequentato da malintenzionati che mettono a rischio la sicurezza dei residenti». «L'Università - sostiene il Comitato - non ha messo in sicurezza l'area, mentre il Comune non sta esercitando alcuna pressione». I rappresentanti del Comitato protesteranno domani alle 11 in via Bambino e poi tra piazza Università e piazza Duomo.

CONSORZIO CATANIA RICERCHE

Pergamena all'ingegner Castorina

Una pergamena è stata consegnata all'ingegner Salvatore Castorina (già corporate vice president della ST Microelectronics), da parte del Consorzio Catania Ricerche in segno di stima e gratitudine per quanto l'ingegner Castorina ha fatto per il Consorzio Catania Ricerche di cui è stato uno dei promotori e fondatori assieme a Pasquale Pistorio. Castorina ha fatto parte del Consiglio di amministrazione per tutto il periodo in cui la ST-Microelectronics, allora Sgs Thomson, ha partecipato alla compagine consortile.

CATANIA LAICA

S'inaugura la sezione «Castello Ursino»

Domani alle 18 in piazza Federico di Svevia 7 verrà inaugurata la sezione «Castello Ursino» del movimento «Catania Laica». Interverranno il segretario di sezione Giovanni Santoro, il consigliere comunale Pietro Ivan Maravigna e i candidati al consiglio della prima municipalità.

SERVIZI SOCIALI

Trasporto scolastico, pronti contributi per le famiglie di alunni disabili

L'assessore ai Servizi sociali Marco Forzese comunica che è in pagamento alla tesoreria comunale, in piazza Scammacca 9/A, il contributo di trasporto scolastico per l'anno 2004 riservato alle famiglie degli alunni disabili che frequentano la scuola materna, elementare e media inferiore. Per agevolare la riscossione, l'assessorato ai Servizi sociali precisa che il mandato relativo a tale contributo porta il numero 4747 ed è datato 21 febbraio 2005.

VIALE KENNEDY

Il consigliere provinciale Giuffrida chiede un tavolo tecnico

Il consigliere provinciale di Fi Carmelo Giuffrida, presidente della V commissione Territorio, Ecologia e Ambiente, con una interrogazione scritta ha chiesto la convocazione di un tavolo tecnico congiunto tra la Provincia regionale e il Comune che discuta della utilizzazione della strada che dovrebbe collegare l'aeroporto Fontanarossa al viale Kennedy passando per San Giuseppe La Rena.

AZIENDA OSPEDALIERA OVE

Corso in igiene dell'edilizia in ospedale

Sono aperte le iscrizioni al corso di perfezionamento in igiene dell'architettura e dell'edilizia in ospedale, organizzato dall'Università cattolica Sacro Cuore e dall'Azienda ospedaliera universitaria Vittorio Emanuele - Ferrarotto - Santo Bambino. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 7 marzo e comunque non oltre l'inizio del corso al Servizio formazione permanente dell'Università Cattolica Sacro Cuore tramite fax (06/3051732). Il corso inizierà il 18 marzo e sarà articolato in 8 moduli. Sede del corso sarà la Scuola per la gestione dei servizi ospedalieri e sanitari dell'ospedale Vittorio Emanuele. Per informazioni rivolgersi al dott. Giuseppe Mangano (tel. 095/7435503 - fax 095/322421).

